

Un ponte tra ricerca e formazione

L'attività del CRESPI (Centro di Ricerca Educativa sulla Professionalità dell'Insegnante)

Ira Vannini¹



Il Centro CRESPI² prende origine dall'esigenza di discutere e delineare un approccio alla ricerca empirica che sia *per* gli insegnanti e *con* gli insegnanti; che sia a un tempo di coinvolgimento attivo e partecipante, ma anche di vera e propria formazione, con il sostegno di ricercatori esperti. Esso si costituisce attorno a un gruppo di studiosi di varie università italiane che hanno a cuore principi di qualità ed equità nell'insegnamento e le cui ipotesi di ricerca ruotano attorno all'interrogativo di quali siano contesti, metodologie, strumenti, curricula, strategie per una formazione realmente utile allo sviluppo della professionalità docente.

Gli studiosi del CRESPI si caratterizzano per una padronanza dei diversi metodi della ricerca empirica, per una costante preoccupazione rispetto ai temi del rigore metodologico e della validazione dei dati nei differenti disegni di indagine e per una lunga esperienza di ricerca *dentro* i contesti scolastici e *con* gli insegnanti in servizio. Allo stesso modo, il dibattito all'interno del CRESPI ha portato a mettere in crisi le modalità classiche delle indagini sulla professionalità docente: fondamentali certo, ma - spesso - quando le ricadute sui contesti e sulle prassi dei soggetti divengono urgenti - non più sufficienti. Se è assolutamente vero che le ipotesi della ricerca educativa non possono che nascere sempre dentro i contesti reali e durante autentiche fasi esplorativo-qualitative di ricerca (Lumbelli, 2006), vero è anche che lo stare nei contesti insieme agli insegnanti sposta via via obiettivi e disegni metodologici, richiamando la necessità di forme di indagine che coinvolgano gli insegnanti più a lungo, in più fasi della ricerca, preoccupandosi anche e soprattutto dei benefici che essi stessi possono ricevere (in termini di crescita professionale) durante il percorso; e non solo al termine.

1. Università di Bologna, referente scientifico CRESPI.

2. Tutte le attività promosse dal CRESPI sono visibili nel sito <https://centri.unibo.it/crespi/it>

Le ricerche empiriche, in questo modo, pur sotto la responsabilità metodologica del ricercatore esperto, si contaminano via via di elementi contestuali, socio-relazionali, anche profondamente politici; perché più forte diviene la richiesta della scuola di intervenire per la trasformazione dei contesti, più le scelte metodologiche del ricercatore devono trovare spazio per il confronto, la negoziazione, la revisione condivisa di obiettivi e risultati attesi. Lo spazio della ricerca si trova allora a doversi modificare, a rallentare, a dare spazio a un pensiero problematico e critico in molteplici momenti del percorso di indagine, assumendo la responsabilità di una ricaduta formativa rilevante sui contesti scolastici e sui principali attori della scuola, gli insegnanti. Si tratta - hanno immaginato i ricercatori del CRESPI - di dare spazio a una Ricerca-Formazione (R-F).

Dal CRESPI, la R-F è considerata come una vera e propria ricerca empirica che si realizza nel campo della professionalità docente, al fine di promuoverne lo sviluppo. È una ricerca che si svolge all'interno delle istituzioni scolastiche, fortemente ancorata al contesto, dove ricercatori e insegnanti condividono itinerari di ricerca, ma soprattutto scopi di cambiamento istituzionale. Piuttosto che una scelta di metodologia di indagine (ogni R-F è attenta a garantire la validità e affidabilità dei dati raccolti, adottando procedure di validazione specifiche in funzione dei disegni - qualitativi, quantitativi o misti - che vengono applicati), è un modo di porsi del gruppo dei ricercatori nei confronti dei contesti scolastici individuati e degli insegnanti che in essi agiscono. Nel costrutto di R-F delineato dal CRESPI, leggiamo che:

«Possiamo considerarla come una scelta politico-metodologica per fare ricerca in collaborazione *con* gli insegnanti, *per* lo sviluppo professionale degli insegnanti e per una effettiva ricaduta dei risultati nella realtà scolastica e formativa. Una scelta del ricercatore che caratterizza, accompagna e sostanzia (nelle sue finalità e nelle procedure applicative) le specificità e il rigore dei vari approcci metodologici della ricerca empirica in campo educativo. Tale opzione si propone come trasversale ai molteplici e più specifici approcci metodologici di ricerca prescelti dal ricercatore e li accompagna senza snaturarli, adattandosi ed esplicitando le diverse procedure che sono peculiari di quell'approccio e garantendo il necessario rigore metodologico per tutto il percorso comune di ricerca».

